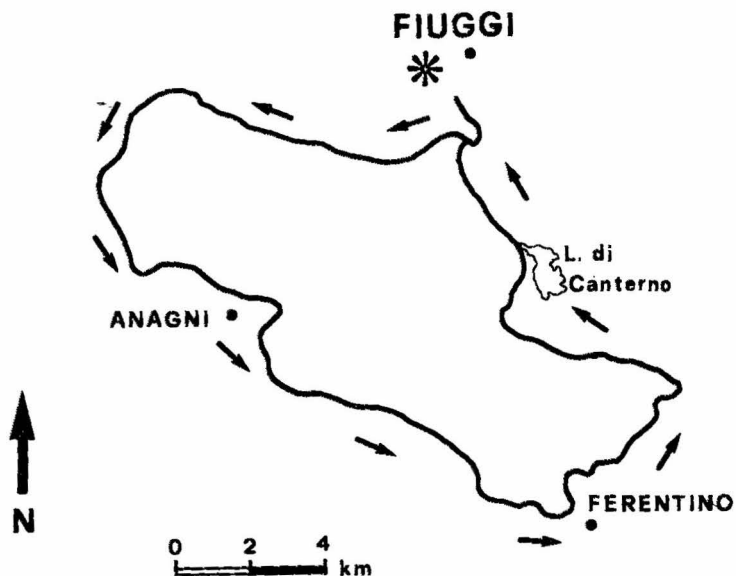


ANAGNI, FERENTINO E IL LAGO DI CANTERNO



1. ANAGNI E FERENTINO NELLA VALLE DEL SACCO

L'evoluzione del sistema insediativo della Valle del Sacco vista attraverso gli esempi di Anagni e Ferentino consente di individuare alcune costanti del rapporto uomo-territorio in epoca storica in questa sezione del Lazio meridionale (rimandando, per un esame delle caratteristiche attuali dell'area, al mio contributo pubblicato in questo stesso volume, pp. 5-18).

Va innanzi tutto precisato che i due centri si sono sviluppati in un contesto territoriale che può essere studiato da diverse angolazioni e ripartito in diversi spazi geografici.

Anagni e Ferentino infatti sono i centri principali della Valle del Sacco che è una sezione molto importante della Valle Latina; inoltre so-

no situati sulle pendici dei Monti Ernici che costituiscono un'altra subregione storica del Lazio montano. In passato l'area, dopo la riforma amministrativa attuata da Diocleziano (297 d.C.) e poi sotto il dominio dei pontefici, fu designata prima con il nome di Campagna e poi, dalla fine del Settecento, di Ciociaria.

La Ciociaria è una regione etnica del Lazio che comprende tutta la parte centro-settentrionale della provincia di Frosinone e che ha nel capoluogo, Anagni, Ferentino, Alatri e Veroli i centri principali. Fumone ne costituisce il centro geografico.

Anche questo nuovo termine affermatosi stabilmente nell'uso, dopo quelli testé ricordati, può essere considerato un ulteriore indizio delle trasformazioni territoriali avvenute nel lungo periodo. Tuttavia la complessa stratificazione storica non ha modificato completamente alcuni aspetti dell'organizzazione spaziale che ha conservato fino al XIX secolo buona parte delle caratteristiche originali.

Le tracce preistoriche rinvenute nella Valle Latina evidenziano, fino all'inizio dell'età dei metalli, una condizione di popolamento scarso e temporaneo nelle valli interne del Lazio meridionale, che quindi si differenziano dalle zone costiere dell'Agro Pontino, abitate stabilmente fin dal Paleolitico medio da cacciatori e raccoglitori.

Nonostante il più tardo popolamento, sul finire del secondo millennio la Valle Latina acquisisce un ruolo importante e duraturo dovuto alla connotazione di via d'accesso tra il Lazio e la Campania ruolo che manterrà ininterrottamente attraverso i secoli, insieme a quello agricolo-pastorale.

L'altra caratteristica saliente di questo spazio geografico – la connotazione urbana – può essere invece considerata acquisita dal IV secolo sotto la dominazione ernica.

Il territorio ernico, come è noto, si estendeva immediatamente a nord di quello di Frosinone (di influenza volsca), essendo delimitato ad est dal torrente Amaseno, a nord dallo spartiacque del bacino del Sacco-Liri e a ovest dallo stesso corso del fiume Sacco (Scotoni, 1977, pp. 205-206). Con le loro città, Anagni, Ferentino, Alatri e Veroli, situate in posizione dominante sulla Valle del Sacco e in grado di garantire il suo controllo e la sua utilizzazione, gli Ernici impostano il sistema insediativo che verrà mantenuto inalterato da tutte le dominazioni successive.

Questo sistema è caratterizzato da un allineamento di città poste a sinistra della valle, aventi tutte una collocazione topografica sommitale di tipo difensivo.

I Romani, dopo aver avuto ragione dei tentativi di resistenza di questo popolo, mantengono lo stesso tipo di organizzazione del territorio accrescendone ancora le caratteristiche difensive. Infatti, già nella seconda metà del IV secolo, fortificano le città conquistate con imponenti mura in opera poligonale in passato attribuite erroneamente agli Ernici.

Nel Medioevo il perdurante ruolo di asse di penetrazione tra l'Italia centro-settentrionale e meridionale porta a sviluppare ulteriormente il sistema difensivo. Sono infatti costruite nuove fortificazioni anche nella campagna, al fine di creare uno schieramento di castelli, mole e torri di vedetta, in parte ancora oggi riconoscibile. Nell'area in oggetto tale schieramento è ben rappresentato dal notevole esempio della torre di Norana che sorvegliava la strada congiungente Ferentino con i piani di Anagni.

Anagni si estende su un dosso tufaceo a 460 m di altitudine, mentre Ferentino occupa la parte più elevata di una collina alta 393 m.

La loro importanza e la loro continuità funzionale possono esser facilmente poste in relazione con la loro posizione geografica a dominio della Valle del Sacco e, in subordine, con il loro ruolo locale di poli della regione interna dei Monti Ernici.

Le due città vedono infatti crescere il loro peso nel periodo che precede l'apertura della Via Appia e nel Medioevo, allorché la *regina viarum* viene abbandonata per lunghi tratti a causa del progressivo estendersi delle paludi Pontine. La Via Latina e, in seguito, la Via Casilina che segue il suo antico tracciato, essendo diventate assi di percorrenza obbligata, continuano invece ad essere molto frequentate, e ciò rende necessario per i Romani e i pontefici il controllo di Anagni e Ferentino.

Dal XII al XIV secolo cresce notevolmente il numero degli abitanti dei due centri, come dimostra la utilizzazione di vasti sobborghi esterni alle mura in seguito abbandonati. Essi sono da tempo sedi vescovili e temporanea residenza di diversi papi; inoltre proprio in questo periodo vengono costruiti i più importanti monumenti (il Palazzo di Bonifacio VIII, la Cattedrale di Anagni, ecc.).

Durante il XV e XVI secolo Anagni è colpita da devastazioni e saccheggi per i continui contrasti tra il Patrimonio di San Pietro e il Regno di Napoli e tutta l'area subisce un'involuzione economica. Nel 1656 la popolazione di Anagni e Ferentino è di 3.000 e 2.500 abitanti rispettivamente. A questa fase segue un nuovo incremento nel Settecento (6.350 e 7.000 ab. nel 1782), più ingente a Ferentino che beneficia in maggior misura delle attività di bonifica intraprese dal 1721 nel fondovalle.

La tendenza positiva non si interrompe nell'Ottocento e, nel 1901, i due centri raggiungono 9.612 e 14.000 ab. È questo il periodo in cui il notevole incremento demografico si rivela eccessivo e crea una evidente situazione di sovrappopolamento che troverà sfogo soltanto attraverso successive ondate migratorie.

Questo breve esame dei centri di Anagni e Ferentino non ha fin qui evidenziato sostanziali trasformazioni del sistema insediativo della Valle del Sacco dalla dominazione ernica in poi, in quanto non è mutata nel tempo la originaria connotazione dell'area, "via di comunicazione diretta tra ambienti e civiltà diversi" (AA.VV., 1972, p. 25) spesso in contrasto reciproco.

Lo studio delle caratteristiche dell'insediamento sarebbe però incompleto se non si facesse riferimento alla forte presenza di popolazione sparsa nelle campagne, fenomeno questo abbastanza limitato nel Lazio fino alla prima metà del XX secolo, allorché si estende specialmente in seguito alle attività di bonifica.

In Ciociaria l'insediamento in case sparse si sviluppa in età moderna e subisce una forte accelerazione nella seconda metà del XIX secolo, come si evince dal censimento pontificio del 1853 nel quale il fenomeno risulta ancora limitato. Esso va collegato a diversi fattori anche di origini lontane come la forte densità demografica, la polverizzazione della proprietà fondiaria e il diffondersi, dal Medioevo, di alcuni contratti agrari come la colonia perpetua. Ma è al tipo particolare di policoltura tradizionale che bisogna fare riferimento per interpretare questo tipo di distribuzione della popolazione.

In essa molti terreni alluvionali facilmente irrigabili del fondovalle sono destinati alla produzione orticola che necessita della costante presenza di manodopera nei campi. L'alta percentuale di popolazione sparsa rappresenta dunque un ulteriore elemento che caratterizza il sistema insediativo in epoca storica, conseguente a una particolare organizzazione dello spazio rurale.

2. IL LAGO DI CANTERNO

La strada che da Ferentino si dirige verso Fiuggi passando per Fumone, attraversa il lago di Canterno, il più grande bacino carsico dell'Italia centrale. Esso rappresenta una delle più interessanti forme superficiali del paesaggio dei Monti Ernici create dall'azione solvente delle acque sulle rocce carbonatiche. Il lago fino alla sistemazione attuale,

avvenuta negli anni '40, che ha modificato le sue caratteristiche naturali al fine di produrre energia idroelettrica, era di tipo temporaneo e i suoi periodici svuotamenti furono attentamente descritti da autori come C. Crema, G. Tuccimei, G. De Agostini e R. Riccardi.

L'alveo, situato a 3 km a sud-est di Fiuggi Fonte, occupa la parte più bassa di un bacino chiuso, lungo circa 12 km e largo 6 km, formato su calcari cretacei e miocenici.

Tutta l'area evidenzia la tendenza ad essere soggetta ad allagamenti temporanei e a dar luogo alla formazione di laghetti e pantani (lago Lattanzi, pantano Piscitelli ecc.). Il fenomeno però non è causato dalla presenza di terra rossa, che rende di solito impermeabile il fondo di questo tipo di depressioni carsiche, bensì da uno strato abbastanza potente di tufi leucitici misti ad argille formatosi nel Quaternario.

Come dimostra anche l'esame della cartografia antica il lago fino ai primi anni del secolo scorso non si era ancora formato. Nella più antica rappresentazione della idrografia del bacino di Canterno, la carta di I. Mattei del 1674, citata anche da Segre (1948, pp. 47-48), sono però presenti altri laghetti, uno a sud di Trivigliano, un altro a sud di Fiuggi e numerosi pantani che confermano questa peculiare predisposizione dell'area. I termini geografici e dialettali più ricorrenti e significativi rilevati dalla studio delle tavole censuarie, dalle mappe catastali e dalle tavolette dell'Istituto Geografico Militare, sono *laghetto*, *pantano* e *volubro* (S. Conti, 1984). Quest'ultimo è una modesta pozza che riempie piccole cavità naturali assai preziose, specialmente in passato, per l'abbeveraggio degli animali data la presenza di una intensa attività di allevamento ovino.

Prima della formazione del lago di Canterno la conca era ampiamente coltivata e le acque dilavanti alimentavano un fosso che finiva in un inghiottitoio detto 'il Pertuso' posto ai piedi del Monte Maino. La zona era drenata anche da un altro inghiottitoio dello 'lo Sgolfo' che si trovava più a nord presso il Monte Corniano, ove confluivano i ruscelli Diluvio e Cese.

Proprio quest'ultimo inghiottitoio, ostruendosi per l'eccessivo apporto di materiali innestò un meccanismo a catena che portò alla formazione del nuovo lago. Il Diluvio e il Cese infatti si incanalarono in direzione del Pertuso seguendo il pendio della conca leggermente inclinato verso sud. Il sovraccarico dei materiali fluitati determinò l'ostruzione dell'ultima via di sfogo delle acque e la trasformazione della parte più depressa del bacino in lago.

Il nuovo invaso sotto l'aspetto del regime idrico, manifestò subito il proprio carattere di periodicità. Dal 1820 al momento in cui le sue acque vennero definitivamente regolate si contarono dodici svuotamenti dovuti al fatto che il lago raggiungendo un certo livello, a causa della pressione dell'acqua, superava la capacità di tenuta del diaframma ostruente l'inghiottitoio.

Nei periodi di massima estensione il lago di Canterno arrivò a coprire un'area di circa 95 ha con un perimetro di oltre 6 chilometri (Almagià, 1966, p. 151). Probabilmente nella prima metà dell'Ottocento il lago di svuotava con maggiore frequenza mentre successivamente, diminuendo il diametro del Pertuso per la non completa rimozione dei diaframmi precedenti, si formavano occlusioni più durature e lo specchio d'acqua aumentava. A ciò contribuivano i pescatori locali dediti alla cattura di tinche e anguille che gettavano nell'inghiottitoio fascine, pietre e argilla ottenendo anch'essi qualche risultato.

La pesca era l'unica attività che aveva parzialmente compensato le comunità locali della grave perdita di terreno coltivabile. Essa diventava frenetica durante le fasi di svuotamento (quella osservata dal Riccardi nel '23 avvenne nell'arco di tre soli giorni), allorquando si tentava "con ogni sorta di mezzi" (Riccardi, 1925, p. 8) di catturare la massima quantità possibile di pesce dal momento che il lago poteva restare asciutto per pochi giorni o per alcuni mesi (durante ogni successivo riempimento comunque le acque ricomparivano pullulanti di pesce, che evidentemente era sopravvissuto in cavità sotterranee).

I dati morfometrici attuali – meno variabili rispetto al passato per la regolazione delle acque attuata dall'Enel – sono i seguenti: altezza sul livello del mare 538, superficie circa 80 ha, lunghezza 1,7 km, larghezza 700 m, profondità massima 12,6 m in corrispondenza dell'inghiottitoio.

La sistemazione del lago, al fine della produzione di energia elettrica, ha comportato la definitiva ostruzione artificiale dell'inghiottitoio del Pertuso e l'escavazione di una galleria lunga 2 km, che passa sotto al Monte Maino e che convoglia le acque sull'altopiano delle Carceri ove ha inizio la condotta forzata con salto di 300 m.

Da questa attività di tipo idroelettrico si ottiene attraverso la centrale detta di Canterno una produzione di energia variabile a causa di una insufficiente disponibilità d'acqua in alcuni periodi da convogliare nella condotta forzata. Riccardi, nella parte conclusiva dello studio citato, auspicava la restituzione dell'alveo all'agricoltura "la quale ne trarrebbe vari tesori, data l'eccezionale fertilità dei suoli". In seguito il lago ha

trovato una diversa e più idonea collocazione in quanto, oltre a rappresentare una fonte, seppur limitata, di energia elettrica e a fornire ancora un piccola quantità di pescato, costituisce una delle attrattive del comprensorio turistico dei Monti Ernici conferendo al paesaggio angoli indubbiamente suggestivi che altrimenti si sarebbero perduti.

Andrea Riggio